

# Agroalimentare, un asset strategico

**Bormio.** Molti gli spunti dalla prima giornata sul Food&Beverage organizzata da The European House - Ambrosetti. La sfida dell'inflazione energetica e i costi operativi. Il ministro Lollobrigida: «Ruolo cruciale del cibo di qualità»

**BORMIO**  
**DANIELA GURINI**  
La filiera agroalimentare si conferma, nel 2022, uno dei comparti più rappresentativi del made in Italy nel mondo e un asset competitivo strategico per la ripartenza del paese.

Lo scorso anno le esportazioni agroalimentari italiane hanno raggiunto il loro record storico, registrando la crescita più accentuata dal 2000. Da questi punti di forza ha preso il via un'articolata dinamica incentrata su "La Roadmap del futuro per il Food&Beverage: quali evoluzioni e quali sfide per i prossimi anni" organizzato da The European House - Ambrosetti, la prima delle due intense giornate di confronto ed approfondimento svoltesi al Grand Hotel Bagni di Bormio.

**Salari bassi**  
Per le aziende agroalimentari italiane la principale sfida è l'inflazione energetica alla quale si è aggiunta, qualche giorno fa, pure l'alluvione in Emilia Romagna.

Per continuare a occupare una posizione di leadership sono necessarie azioni concrete, proposte per il rilancio del settore in un momento così complesso: dal sostegno ai consumi, all'incremento delle dimensioni medie delle aziende, alla lotta all'Italian Sounding, alla riduzione della dipendenza dall'estero fino alla mitigazione degli effetti del cambiamento climatico e a nuove politiche di educazione alimentare.

Sono stati davvero numerosi i temi trattati con dovizia di dati, studi, esempi concreti durante un incontro-confronto stimolante tra business leader del settore e istituzioni di riferimento uniti per riflettere sul ruolo strategico della filiera agroalimentare per la resilienza e la competitività dell'Italia in un momento di grande incertezza e complessità. Ad oggi, nonostante una pressione crescente sui costi operativi, quasi quattro imprese su dieci (39,4%) affermano di aver aumentato i propri prezzi al consumo meno di quanto sia aumentata l'inflazione e l'11,6% è stata persino in grado di non aumentare il prezzo. «È la dimostrazione - ha affermato Valerio De Molli - Managing Partner & CEO, The European House -

Ambrosetti - del ruolo sociale delle imprese in questo contesto di difficoltà anche del potere di acquisto dei cittadini. Da solo, tuttavia, l'assorbimento di parte del peso dell'inflazione da parte degli operatori della filiera non è comunque sufficiente. L'Italia è il paese in cui il salario medio annuale è cresciuto di meno negli ultimi 30 anni tra Usa, Paesi Bassi, Germania, Uk, Francia e Spagna, e dal 2021 al 2022, i salari medi reali si sono ancora ridotti del -3,1% contribuendo a una sostanziale immobilità del potere d'acquisto».

**Candidatura all'Unesco**  
Francesco Lollobrigida, ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste ha rimarcato in un videomessaggio che il forum permette di «ribadire il ruolo cruciale della filiera agroalimentare e del cibo italiano di qualità nelle dinamiche di sviluppo della nostra nazione anche di fronte alle sfide più impegnative derivanti dai cambiamenti climatici e dalle nuove fitopatie».

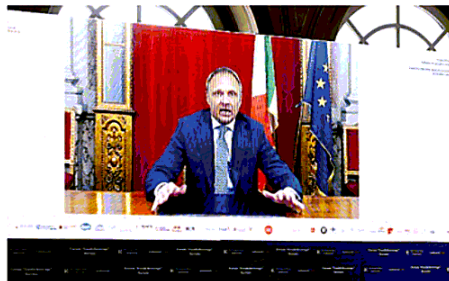
Fin dall'inizio del nostro mandato abbiamo posto la massima attenzione alla sicurezza degli approvvigionamenti e al valore delle nostre filiere strategiche. L'Italia è la nazione della qualità, con 848 produzioni certificate che si distinguono e ci distinguono in termini di capacità di rendere i consumatori in grado di comprendere appieno quanto anche il sistema produttivo faccia del loro cibo un fattore di benessere».

Il legame tra il territorio e il cibo è fondamentale ed è «anche per questo - ha spiegato - che abbiamo candidato la cucina italiana ad essere riconosciuta come patrimonio immateriale dell'Unesco accanto a quella francese, giapponese, messicana e coreana. Questa candidatura ci mette nella condizione di trainare tutto il settore raccontando che cosa c'è intorno alla cucina: non solo il piatto, ma tutto un sistema che va dalla tradizione, alla storia, ai monumenti, alla musica, alla percezione che si dà di quella complessità dell'offerta intorno alla cucina che può raccontare l'Italia. Lavoreremo per valorizzare ogni azione utile a dimostrare che la qualità è un modo anche per ridurre gli sprechi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

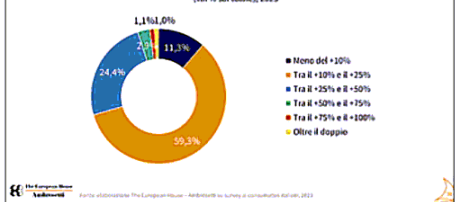


Molto intensa la prima giornata di approfondimento che si è svolta al Grand Hotel Bagni di Bormio



L'intervento in videoconferenza del ministro Lollobrigida

A causa dell'inflazione, il 100% dei consumatori dichiara di aver subito incrementi nel proprio carrello della spesa, di cui 9 su 10 superiori al 10%



Una delle slide presentate durante l'incontro

## In Italia vale il 16,4% del Pil. Ma la bilancia è negativa

Come emerso dall'analisi di The European House - Ambrosetti, l'intera filiera agroalimentare italiana sostiene circa 30 macrosettori, contribuendo alla realizzazione del 16,4% del Pil nazionale. Con 282 miliardi di euro di valore aggiunto, di cui 64,1 diretti, il contributo dell'agroalimentare al Pil italiano è pari a 2,5 volte il settore automotive di Francia e Spagna messe insieme. Nel

2022, la bilancia commerciale della filiera agroalimentare italiana è tornata, tuttavia, negativa con un saldo di -2 miliardi di euro, dopo i primi tre anni di solidità dal 2019 al 2021. L'esposizione internazionale della filiera agroalimentare è guidata da un deficit agricolo in continuo peggioramento, che ammonta a -13,2 miliardi di euro nel 2022. Infatti, a causa della dipendenza agricola dall'este-

ro, il Paese ha "perso" circa 100 miliardi di euro di Pil nel periodo 2010-2022.

«Anche il 2023 - ha affermato Valerio De Molli - Managing Partner & CEO, The European House - Ambrosetti - potrà essere un anno complesso: la recente alluvione in Emilia-Romagna ha aggravato la situazione ponendo sempre di più l'accento sugli impatti devastanti del cambiamento climatico». In Emilia Romagna l'alluvione ha colpito anche il 42% della superficie agricola interessando 21.000 aziende agricole (il 49% del totale regionale), 2800 aziende ali-

mentari (cioè il 40% del totale regionale) e provocato, oltre ai 5 miliardi di euro di danni diretti anche tra i 7 ed i 10 miliardi di euro di danni potenziali dovuti all'interruzione delle attività economiche. In quest'ottica si inserisce il rilevante apporto (dati riferiti al 2022) della produzione agricola dell'Emilia Romagna sul totale nazionale quanto ad ortaggi e legumi (pari al 20%), grano tenero (40%), pere (49%) e cereali (14%) con conseguente impatto rilevante sui prezzi di questi prodotti per il prossimo futuro.

D.Gur.

